

ACI - Relazione, reciprocità, cattolicità

A proposito della dimensione internazionale dell'AC

di Anna Maria Tibaldi

1. Le questioni di fondo

Il discorso sulla dimensione internazionale – ma questo vale un po' per tutte le altre dimensioni - non si coglie nel profondo se non lo si sperimenta, altrimenti è solo virtuale, una conoscenza astratta che purtroppo oggi può coinvolgere anche noi.

Nell'incontro con l'altro spesso vivi tu la situazione di ospite, vivi tu la situazione di straniero: quando non riesci a comunicare, quando non sai la lingua, quando sei in un Paese dove non hai granchè a tua disposizione.

L'avvicinamento alla **realtà multiculturale** è un punto di partenza o un punto di arrivo per chi ha avuto un'esperienza forte attraverso Convegni o un incontro effettivo in terra di missione: emerge il desiderio di cambiare il proprio stile di vita; si percepisce come un'esigenza forte, a volte anche indipendentemente dalla volontà.

C'è un cambiamento di mentalità che dobbiamo faticosamente effettuare quando progettiamo iniziative volte ai rapporti internazionali. Riguarda l'essere compagni di viaggio verso il Regno, per cui il criterio fondamentale è **la relazione e la reciprocità**, e questo vale per il rapporto tra le Chiese, ma anche tra noi.

La relazione è caratterizzata dalla **comunicazione**: la lingua inizialmente può rappresentare una difficoltà, ma anche una risorsa delle culture, che ci porta gradualmente ad andare a riprendere una storia, delle storie, a rivedere anche la nostra storia, a scoprire quella degli altri, le tradizioni e la cultura, ma soprattutto anche gli aspetti ecclesiali, sempre in un'ottica di scambio reciproco.

A questo punto si scopre la "bellezza" dell'altro, al di là dello stereotipo, al di là della faciloneria, e si può superare la difficoltà dell'approccio, la paura dell'incontro, per partire alla scoperta delle ricchezze e dei bisogni altrui. Si può però anche arrivare ad un approccio riduttivo riguardo alla carità, nel senso del "fare un po' di carità" che non ci dovrebbe appartenere, senza entrare in un'ottica di scambio, di aiuto reciproco, nell'ascolto e nel dialogo.

Si vorrebbero promuovere **forme di cattolicità attiva**, sempre vista in un discorso di programmazione dal livello base al livello diocesano e a livello nazionale, per aspetti diversi. Questo è un po' il cuore del nostro essere responsabili di AC: formare ad una piena coscienza laicale, in collaborazione stretta con la Chiesa locale e soprattutto facendo sì che si diventi costruttori della propria comunità ecclesiale e civile; vale per noi soprattutto, ma anche per chi incontriamo, per **risanare la frattura tra Chiesa locale e Chiesa universale** lavorando nella quotidianità, sempre nell'ottica della cattolicità. L'obiettivo è la **creazione di una vera sensibilità** in tutti gli aderenti di AC verso la **dimensione internazionale**.

Cosa promuovere? Iniziare dalle collaborazioni esistenti e potenziarle. C'è la proposta di avviare anche nuovi **gemellaggi** per chi non li ha ancora, facilitando le relazioni attraverso il Centro

nazionale, quindi aiutare a far conoscere i Vescovi di quelle realtà, a far conoscere le realtà stesse, per confrontarsi sulle proposte e poter avere anche un inserimento reale in quella chiesa locale.

I passaggi sono differenziati, cioè ci può essere chi ha già avviato un gemellaggio, un collegamento, e chi invece parte da zero, allora noi possiamo facilitare questo attraverso alcune tappe: **partire dall'esistente** e, poiché noi facciamo la scelta della diocesanità, insistere perché ci sia una conoscenza dei **Fidei Donum** e, in seconda battuta, delle congregazioni che operano nelle terre di missione. Attraverso queste conoscenze, queste collaborazioni abbiamo scoperto che avviene un **grande un arricchimento in Azione Cattolica** a livello locale, ma anche nelle nostre chiese locali: questo ci fa evitare l'asfissia e il ripiegamento su noi stessi.

Le **collaborazioni** operative possono, anzi devono avvenire con tutti gli organismi di ACI e anche attraverso la Caritas e l'Ufficio missionario, proprio per cercare una maggiore sinergia.

2. ECCO ORA IL TEMPO FAVOREVOLE. PER UNO SCAMBIO EQUO E SOLIDALE

Proposte sui CRITERI per i gemellaggi internazionali in AC

Inserita nella proposta di vita associativa e nel percorso formativo personale e comunitario: come far crescere le nostre associazioni diocesane perché l'esperienza sia significativa.

Sforzo di elaborazione in seguito alla nostra presenza nel Paese ospitante

Aiutare le Diocesi a conoscere le iniziative su vari livelli (gesti di solidarietà, gemellaggi, ruolo dei laici...)

- Creare un'**équipe** formata da persone mature a livello umano e cristiano, composta da laici e preti, alcuni dei quali abbiano avuto un'esperienza più o meno prolungata in missione.
 - Pronta a **seguire** coloro che intendono fare l'esperienza prima, durante e dopo
 - In grado di **elaborare** la proposta e di verificarla e rielaborarla in itinere
 - Capace di **discernimento** vocazionale
 - **Disincantata** di fronte ai facili entusiasmi e alle eventuali delusioni
 - Abituata al **costante scambio** -con la realtà che accoglie - di impressioni sulla progettazione, sull'esperienza in sé, sul ritorno
- **Chiarire** a monte le motivazioni personali di chi chiede di fare questa esperienza
- **Precisare** che non si va a fare del mero volontariato, ma che si va per ascoltare, osservare, entrare in relazione con persone da scoprire, da conoscere, da amare
- **Prendere coscienza** che si entra in un'**ottica misterica**: la nostra abitudine a prevedere tutto progettando nei particolari viene messa a dura prova, soprattutto in un ambiente naturale, culturale, etnico diverso dal nostro.
- Realizzazione di **corsi preparatori** per conoscere le motivazioni di chi vuol partire, discernere, acquisire le conoscenze relative alla storia della missione che si va a visitare, alla cultura, alla lingua e alla geografia del luogo in questione attraverso testimonianze di missionari rientrati e di coloro che han fatto anche una esperienza con un ritorno significativo.
- Eventuale promozione dell'AC in loco, dopo un cammino di formazione dei laici.

Cercare insieme il SENSO DI QUESTA ESPERIENZA

L'esperienza in missione può essere presentata come un'occasione privilegiata per recuperare la vera vita, un modo più personale di comunicare. Ogni esperienza domanda un coinvolgimento con quella realtà altra che non è immediato, che è anche legato al gruppo, che chiede costanza.

Ecco una specie di **manifesto** di presentazione, che potrebbe anche essere utilizzato come traccia per una verifica del nostro relazionarci con l'altro.

Partiamo da esperienze diverse, ma avremo in comune la stessa esperienza. Lasciamoci mettere in gioco!

VIAGGIO. Ti viene proposto un viaggio lungo, vicino e lontano dalla tua gente, dalla tua terra, dalla tua cultura, dalla tua lingua, un viaggio dentro e fuori di te, alla scoperta di te e dell'altro.

TU. Ci sei tu ... con una parte di te che conosci e una nascosta. Ci sarà un tu davanti, vicino a te (un uomo, una donna, un bambino, un malato, ...)

STRANIERO. Ci saranno degli stranieri per te ... Tu sarai straniero a te stesso ... e lo sarai per quelli che ti incontreranno.

LONTANANZA. Vivrai una distanza dai tuoi familiari, amici ..., dai tuoi schemi mentali, dalle tue abitudini, ...

MANCANZA. Ti misurerai con una mancanza, tante mancanze, ...(telefono, TV, e-mail, internet, stereo, le tue cose, i trasporti, ...)

DESERTO. Fascino e problemi del silenzio, del vuoto, della sete, del calore e della assenza delle relazioni ...

VICINANZA. Scoprirai altri vicino a te, sarai interpellato dall'esigenza di rapporti autentici, basati sull'essenziale

GRUPPO. Avrai una grande occasione per tessere rapporti significativi con quelli che viaggiano con te, con chi incontrerai, ... Fai il possibile per entrare in sintonia

CONDIVISIONE. Se non proverai a condividere il tempo, le tue cose, le tue impressioni, ... come potrai parlare poi di gesti di solidarietà e scoprire la fraternità?

COMUNITA'. Come la vivrai nei luoghi in cui sei accolto e a maggior ragione nella Chiesa locale in cui vivi?

COMUNICAZIONE. La lingua, i gesti, lo sguardo, i sorrisi, le arrabbiature, l'impazienza ...

ATTENZIONE. E se sarai al centro dell'attenzione della gente ... quale sarà il centro della tua attenzione?

ACCOGLIENZA. Sperimenterai un'accoglienza incredibile, che non può non interpellarti nel profondo. Cosa offrirai in cambio?

Il Dopo missione (perché non si esaurisca in una bolla di sapone)

- Cambiare me stesso
- sobrietà
- Essenzialità
- Vedere l'altro prima delle cose
- Condivisione di gruppo e in missione
- Mantenere il collegamento (e-mail, lettere, telefonate..)
- Solidarietà (condivisione, progetti, adozioni ...)
- Raccontare (tra amici, nelle parrocchie, in altri luoghi del paese o della città)

Si ribadisce che l'esperienza si inserisce in un cammino di formazione globale (umana ed ecclesiale) della persona in una dimensione universale (*cattolica*), quindi non rappresenta un obiettivo finale.

(una presentazione a video, "aperta", su questi stessi temi, allegata in formato PPoint) –

maggio 2015